

Il Pianistico ricomincia da due

Classica. Si riparte: nel Teatro Sociale che riapre (250 posti) Alexander Lonquich e la moglie Cristina Barbuti suonano Schubert e Mozart. Nel pomeriggio anche un momento di riflessione su cultura e territorio con il sindaco

BERNARDINO ZAPPA

Parole e musica per ripartire. Il Festival Pianistico di Bergamo e Brescia riprende dalle «Vite parallele: Beethoven e Schubert». Ma anche dal Teatro Sociale che oggi, dopo mesi senza musica, apre il sipario alle note di Mozart e Schubert.

Un doppio appuntamento (alle 17 e alle 21) in una inedita formula che va incontro alle limitazioni imposte dalle norme anti-Covid, con una inedita formula di proposte interamente «italiane». Saranno tutti connazionali infatti gli artisti chiamati a mettere in scena il doppio cimento Beethoven-Schubert, a partire dall'inedita coppia Lonquich (direttore solista, che è tedesco ma ormai vive da lustri nella Penisola) e Cristina Barbuti, assieme alla Filarmonica del Festival, unica orchestra in cartellone.

Prima del concerto di Mozart (alle 17) ci sarà un momento di riflessione sul tema «Lavoro, volontariato e cultura insieme per il territorio». Sarà un omaggio a tutte le persone che condividono i valori fondanti del lavoro, del volontariato e della cultura, ideali intrinseci del nostro territorio, partner Confindustria Bergamo e Fondazione della Comunità Bergamasca, capofila dei rispettivi ambiti di riferimento, anche in vista del 2023, quando Bergamo, insieme a Brescia, sarà Capitale ita-



Silvio Galli

liana della cultura. Interverranno Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, Daniela Guadalupi Gennaro, consigliere del Festival Pianistico, Enrico Fusi, vicepresidente della Fondazione della Comunità Bergamasca e Giovanna Ricuperati, vicepresidente di Confindustria Bergamo.

«In una situazione eccezionale come quella che stiamo vivendo - dice Silvio Galli, consigliere delegato del Pianistico - ci è sembrato doveroso ripartire da quello che il Festival ha sempre fatto, insieme a coloro

che negli anni lo hanno sostenuto, lanciando un messaggio di speranza per il futuro attraverso la grande musica. Avremmo potuto fermarci, non ci sarebbe successo niente con tutte le questioni delle misure anti-Covid. Ma volevamo dar dimostrazione che ci siamo, unendoci a Confindustria, al mondo dell'imprenditoria e poi al volontariato, che ci sostiene da una vita e lo fa anche quest'anno. Sono asset portanti della nostra società. Siamo stati supportati dal sindaco, che viene con un rappresentante nostro, uno di Confindustria e Comunità Bergamasca che saluteranno i presenti».

Con Lonquich e Mozart viene proposto un omaggio musicale di livello eccellente. «Abbiamo poi scelto Sala Piatti per altri concerti. Il punto cruciale sono i numeri: il Teatro Sociale avrà 250 posti disponibili, e siamo fortunati rispetto all'omonimo Sociale di Brescia: abbiamo i palchi con plexiglass: cosa che ci permette di avere un po' di posti più, i protocolli consentono di avere gente in coppia, se con tracciatura. Possiamo arrivare a 260/270 al massimo se si tratta di nuclei familiari o coppie: la capienza normale sarebbe di 650. Invece in Sala Piatti possono stare 60 persone su circa 150 posti».

«Vite parallele - Beethoven e Schubert» è il tema che anima l'edizione più concentrata



Alexander Lonquich con la moglie Cristina Barbuti

del festival, 18 giorni da oggi fino al 12 ottobre.

«Dopo la pausa forzata, dolorosa anche se necessaria, riprendiamo a fare musica. Musica dal vivo, non un surrogato» sottolinea Pier Carlo Orizio: «Ricominciamo ripartendo dai giovani della nostra Filarmonica con Alexander Lon-

quich nella duplice veste di direttore e di solista. Il percorso iniziato negli scorsi anni con la Filarmonica si è dovuto scontrare con la pandemia e la crisi nel nostro settore. Scegliere la nostra orchestra come protagonista non è solo decisione dettata dalla straordinarietà di questo momento, ma anzi,

vuole essere un impegno a lungo termine per valorizzare sempre di più la Filarmonica e i suoi giovani».

Biglietti da 15, 20 e 25 euro, presso la biglietteria ai Propilei di Porta Nuova, o su Vivaticket e negli altri punti vendita abilitati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA ALEXANDER LONQUICH.

Il pianista, che oggi dirigerà anche l'Orchestra Filarmonica del Festival, in una versione cameristica per le norme anti-Covid, spiega il programma «viennese»

«Due capolavori diversi tra frenesia e malinconia»

Variations sul tema. Il Concerto inaugurale della 58ª edizione del Festival Pianistico accosta due geni comunque viennesi, entrambi segnati dalla precoce scomparsa: Schubert e Mozart. Con l'inaugurazione, primo dei 18 giorni «per riprendere

a fare musica dal vivo», come annuncia la kermesse di Bergamo e Brescia, un protagonista ormai familiare al festival - fin dal suo esordio, sedicenne, negli anni '80 - è Alexander Lonquich. Il maestro tedesco, di fatto italianizzato - da poco ha assunto anche la carica di direttore del-

l'Accademia musicale di Fiesole - si propone nella duplice veste di direttore d'orchestra e pianista.

Classe 1977, Lonquich sarà al pianoforte e alla guida dell'Orchestra Filarmonica del Festival con la quale - in una versione cameristica, per norme anti-Co-

vide e per scelta artistica - eseguirà il Concerto per pianoforte Kv 271 in mi bemolle maggiore - sia alle 17, e poi alle 21 - e (solo in serata) il «Divertissement à l'hongroise» in sol minore, D. 818 di Schubert, a quattro mani con la consorte Cristina Barbuti.

«Quelli di Schubert e Mozart sono due capolavori molto diversi» spiega. «Il brano di Schubert si presenta come un divertissement, in realtà si muove secondo un ritmo di danza frenetico, che disegna molte situazioni emotive diverse. Ci sono momenti luminosi e felici, ma di fondo si tratta di un brano malinconico: è la grande malinconia di Schubert che lo attraversa come un filo rosso. Il Concerto di Mozart è forse il suo

primo concerto «classico» di grandissimo spessore. Rispetto ai precedenti otto, mostra un grandissimo salto di qualità: è un capolavoro assoluto. Il secondo tempo è una sorta di aria drammatica; il terzo tempo con il minuetto incastonato nel mezzo è un miscuglio tra sonata e rondò».

Che idea musicale comunica il Concerto?

«La cosa più importante è una precisa idea operistica della forma strumentale».

Come vive lei la doppia veste di pianista e direttore d'orchestra?

«È una scelta che faccio da vent'anni. Per me è molto naturale. Era molto frequente fin dai tem-

pi di Mozart: c'era una collaborazione tra pianista solista e violino di spalla. Per me è un fatto naturale».

Cos'è il «Kantoratelier», la sua sperimentazione realizzata dal 2013?

«È uno spazio di 100 metri quadrati in casa nostra (a Firenze, ndr) per realizzare concerti, piccoli eventi teatrali, per approfondire il rapporto tra arte e vari rami estetici, psicologia, psicoanalisi o altre discipline imparentate col teatro. Abbiamo fatto partire un progetto, «Dedalus» - dal romanzo di James Joyce - per avvicinare rami della musica nuovi, come il video-making».

B. Z.

©RIPRODUZIONE RISERVATA